

L'ALLUVIONE

Forlì



Angela Balzani nel suo frutteto: il panorama è spettrale, a terra c'è fango secco e sugli alberi non cresce più nulla (foto Salieri)

di Maddalena de Franchis

C'è un 'prima' e un 'dopo' nella vita di Angela Balzani, e questo è scandito dall'alluvione. Angela, 65 anni, è nata e cresciuta in una tenuta a pochi passi dall'argine del Ronco, in viale Roma. Non era certo nuova alle piene, anzi: quando il 16 maggio l'acqua ha cominciato pericolosamente a salire, per un attimo ha creduto di poter avere la situazione sotto controllo. «Mi sbagliavo – ammette –, la piena ha inghiottito tutto con una rapidità folle, una violenza spaventosa. In poco più di mezz'ora abbiamo perso il lavoro di una vita».

Nel terreno ereditato dai genitori – poco più di 5 ettari – Angela coltivava un piccolo frutteto: c'erano peschi, ciliegi e albicocchi. Poi, un piccolo campo di grano e un vigneto. Socia di Copagri, Angela conferiva il raccolto al colosso di Pievesestina, Orogel, e alla Cantina di Forlì. Laddove brulicavano vita e colori, ora non esiste più nulla: «Non

DEVASTAZIONE

«Nei campi c'è un'enorme quantità di plastica e rifiuti di ogni genere portati dall'esondazione»

Tutto da buttare «Alberi nel fango, vanno sradicati»

Angela Balzani ha un'azienda agricola lungo il Ronco
«Bisogna ripartire da zero prima di vedere i frutti»

abbiamo potuto raccogliere il grano perché è stato completamente soffocato – spiega –, la frutta è irrecuperabile, il vigneto è rimasto a lungo sotto il fango. Siamo riusciti a rivedere le punte delle vigne dopo una decina di giorni, prima era solo una marea putrida e grigiastra». Sotto l'acqua sporca rovesciata dai fiumi, ogni forma di vita, anche vegetale, resta priva di aria, luce e sole. E muore, non darà più frutti: è questo il dramma di tutti gli agricoltori colpiti dalla piena.

Ricordare quanto appena vissuto dà i brividi, ma anche guardare al futuro è per lei sconfortante: «Dobbiamo sradicare tutti gli alberi e arare la terra per più anni, in modo che lo strato di fango si mescoli con la terra e ricominci a crearsi un ambiente ospitale per la vegetazione. Ci aspettano alcuni anni senza red-

dito – dice con lucidità –, Ma io ho 65 anni e mio figlio, che ne ha 40, dopo questa batosta non è più sicuro di voler ricominciare da zero. È dura anche solo da dire, ma qui è necessario distruggere tutto per ricominciare a costruire qualcosa».

Angela è di poche parole, ma pesano come pietre: «Credevamo di aver visto tutto, quest'anno: il freddo in primavera, la grandine il giorno di Pasqua, poi quest'alluvione, il colpo di grazia – conclude –, Ora è finita. Non c'è più niente da portare via. L'unica ragione che ci spinge a recarci nel campo, ormai, è la necessità di ripulirlo da un'enorme quantità di plastica, gomma, materiale edilizio e rifiuti di ogni genere, trascinati qui dalla piena. L'ultimo ricordo che ha voluto lasciarci il Ronco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde speranza «È durissima, ma ci rialziamo»

'Sole & terra' (San Martino in Villafranca) riesce a coltivare e vendere prodotti dell'orto

Lo avevano giurato all'indomani della catastrofe: «Sarà dura, ma ci rialzeremo», avevano scritto sui social Raffaella Guidi e Fabrizio Rabiti, titolari dell'azienda agricola con spaccio 'Sole & terra', ubicata nella zona di San Martino in Villafranca. La fatica è stata immensa, ma la promessa è stata mantenuta: l'azienda è ripartita il 29 giugno scorso, riaprendo gli ordini sia per la consegna a domicilio, sia per il ritiro in negozio. A proposito, in poco più di un mese Raffaella e Fabrizio hanno dovuto rimediare anche un nuovo angolo per la vendita (nei pressi della loro casa), poiché il precedente, in viale Bologna 80, è finito sotto 4 metri d'acqua.

In questi mesi sembrava davvero che la sfortuna ci avesse preso di mira – esordisce Raffaella –, ma noi abbiamo fatto il possibile per resistere, a ogni costo. Abbiamo 70 ettari di terreno coltivato a frutteti, che finora hanno subito di tutto: oltre alle gelate ripetute e all'alluvione, l'ultima beffa è stata la grandine giovedì. Ogni volta ci siamo tirati su le maniche e abbiamo ricominciato, anche se, devo ammetterlo, non è stato facile».

Nella sventura, però, non sono mancati i motivi per sorridere: il sostegno della gente, innanzitutto, la vicinanza e la solidarietà dimostrate dai tanti clienti dell'azienda agricola, che attendevano con ansia la riapertura. E una sorpresa è arrivata anche dai campi: «Abbiamo un piccolo terreno davanti alla nostra casa, coltivato a orzo. Subito do-

po l'alluvione, abbiamo preso una decisione forse azzardata, ma vincente – sorride Raffaella –, Abbiamo lavorato giorno e notte per raccogliere quell'orzo, ripulire il terreno e piantarvi l'orto. Ora coltiviamo e vendiamo fagiolini, zucchine e lattuga di ottima qualità. Non si butta via neanche una foglia».

Il peggio sembra essere alle spalle, eppure Raffaella non può fare a meno di pensare al terreno e al capannone in viale Bologna, completamente distrutti dalla piena del Montone. «Eravamo vicinissimi al punto di rottura dell'argine – spiega –, laggiù non è rimasto più nulla. Occorrerà sobbarcarsi un lavoro enorme per bonificare e ripristinare tutta l'area, ma ci vorrà molto tempo. Volevamo solo ripartire e ci siamo riusciti. Non ci arrenderemo».

Maddalena de Franchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODIGLIANA

Domattina la visita di Elly Schlein (Pd)

La leader nazionale del Pd, Elly Schlein, sarà domattina a Modigliana insieme ai membri della sua segreteria: ad accoglierla in municipio sarà il sindaco Jader Dardi, che si confronterà con lei sulla situazione del territorio dopo che l'ondata di maltempo ha devastato il paese. Dalle 14, poi, Schlein è attesa a Forlì nel circolo di via Cerchia.

